



Minaccia ibrida: a Palazzo Chigi la regia ma la Leadership Operativa rimane un quesito aperto

Pubblicato il 23/05/2026

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm sulla prima Strategia di sicurezza nazionale e il cambio al vertice dell'Acn (con l'arrivo di Andrea Quacivi) accelerano la riforma della difesa nazionale. Non si tratta di un semplice riassetto burocratico: l'esecutivo sta prendendo atto che **la minaccia ibrida non è più un'ipotesi di scuola, ma lo scenario geopolitico più probabile, concreto e sistematico che l'Italia si trova ad affrontare oggi.**

L'architettura frammentata ereditata dal passato ha mostrato forti limiti perché concepita per un mondo a compartimenti stagni. La realtà odierna della guerra ibrida si muove invece in una "zona grigia" permanente, dove attori statali e non statali colpiscono il sistema Paese contemporaneamente su molteplici fronti asimmetrici, dentro e fuori i confini nazionali. **I bersagli includono le infrastrutture critiche e cyber, i flussi migratori strumentalizzati come arma di pressione, il terrorismo, la criminalità organizzata, le manovre speculative finanziarie e la guerra cognitiva.** A questi si aggiunge la vulnerabilità

strategica delle infrastrutture sottomarine posizionate fuori dai confini nazionali – come gasdotti e cavi dati nei mari internazionali – esposte a costanti rischi di sabotaggio.

Di fronte a un attacco così poliedrico, la frammentazione delle competenze italiane tra Difesa, Viminale, Farnesina e Servizi segreti è diventata il nostro principale punto debole. Il disegno della Premier Giorgia Meloni e del sottosegretario Alfredo Mantovano punta a superare questa dispersione attraverso un forte accentramento del coordinamento strategico direttamente in capo a Palazzo Chigi.

Il fattore militare: perché la dottrina della Difesa è insostituibile

Se la cornice istituzionale tracciata dal governo guarda alla centralizzazione politica a Palazzo Chigi, si apre una riflessione profonda su chi possieda **le reali capacità di esecuzione e risposta sul campo**. Le altre istituzioni civili, seppur valide e dotate di elevate professionalità settoriali, non hanno maturato nei decenni quel *background* dottrinale e operativo necessario per confrontarsi con **situazioni di conflitto asimmetrico, ibrido e sistematico**.

Questo tipo di minaccia multidimensionale presenta forti analogie con gli scenari operativi complessi sperimentati all'estero, come il **teatro afghano o iracheno**, dove la gestione contemporanea di sicurezza, attacchi cinetici, guerra psicologica e infiltrazioni criminali richiedeva una visione d'insieme flessibile e resiliente. Solo lo strumento militare possiede, per sua natura, le capacità intrinseche di analisi strategica, pianificazione avanzata e risposta a minacce strutturate contro la Nazione.

In questo contesto, la guida di simili imprese richiede competenze non improvvisabili: **solo ufficiali Generali in possesso di una conoscenza profonda delle diverse componenti e di una solida esperienza internazionale operativa**, maturata proprio sul campo in Afghanistan o in Iraq, possono dirigere architetture di sicurezza così complesse. Soltanto una leadership sul campo saldamente ancorata alla Difesa è in grado di garantire una risposta coerente, potendosi avvalere in modo sinergico del supporto interno dell'**Arma dei Carabinieri** e della **Guardia Costiera**, e di quello esterno della **Guardia di Finanza**, forze già integrate o proiettate nelle strutture difensive nazionali e fondamentali per neutralizzare le minacce asimmetriche ed economiche.

I nodi aperti di una governance ancora da decidere

Nonostante la definizione delle minacce e l'individuazione dello strumento militare come pilastro operativo essenziale, l'architettura finale del potere cyber e ibrido in Italia rimane un rebus interamente da decidere. Il passaggio dai decreti alla pratica richiederà di sciogliere tre nodi cruciali nei prossimi mesi:

1. **Il raccordo tra Politica e Comando Militare:** Come si integrerà l'autorità di coordinamento politico di Palazzo Chigi con la catena di comando e controllo dei militari, che detengono l'effettiva capacità di pianificazione e risposta strutturata?
2. **La fusione delle informazioni in tempo reale:** Unire l'intelligence dei Servizi, le analisi economico-finanziarie della Guardia di Finanza e il monitoraggio tecnologico dell'Acn in un'unica sala operativa per la gestione delle crisi.
3. **La gestione delle crisi multi-dominio:** Stabilire le regole d'ingaggio e la catena di comando quando un attacco colpisce simultaneamente i server di un'infrastruttura critica energetica all'estero, mentre si intensificano flussi migratori di pressione e campagne di disinformazione cognitiva sul fronte interno.

La Strategia nazionale ha il merito di aver mappato i rischi e indicato i soggetti in campo, ma la reale catena di comando e la futura leadership strategica del settore rimangono una partita politica e operativa ancora tutta da giocare.